

Milano, 8 giugno 2016

COMUNICATO

Senza le persone le riforme falliscono. Serve subito un concorso straordinario.

Come dirigenti siamo attenti ai temi della gestione delle risorse e del personale amministrativo, tasselli ineludibili delle tante riforme che in questo periodo interessano l'Amministrazione Giudiziaria.

Ora si susseguono allarmi sui rischi che la carenza di personale sta determinando.

Va riconosciuto che la gravità è reale.

Per anni, inascoltati, come dirigenti abbiamo rappresentato questi rischi e per anni ci è stato risposto che con lo sviluppo tecnologico e la riorganizzazione si sarebbe potuto lavorare con molte persone di meno.

Adesso si sta dimostrando che questi assunti erano astratti e sbagliati.

Le risorse umane che si hanno a disposizione in questo momento non permettono di garantire una transizione senza problemi verso gli obiettivi cui mirano le riforme della Giustizia.

La insufficienza e il mancato accrescimento professionale del personale amministrativo impediscono di risolvere i problemi di funzionamento della macchina organizzativa.

Per il personale togato il Consiglio Superiore della Magistratura e il Ministero portano avanti una oculata e attenta politica di reclutamento e gestione. Si è sempre pronti a intervenire in caso di mutamenti del carico del lavoro giudiziario. Ed è pienamente a regime anche l'attività formativa della Scuola Superiore della Magistratura.

Il blocco pluriennale del turn over sta portando invece l'età media del personale amministrativo sempre più vicina a quella della pensione anticipata. Cosicché, si prevedono nei prossimi due anni numerosissimi collocamenti a riposo. E non si registrano da lungo tempo immissioni di giovani intelligenze nella nostra organizzazione.

Al momento le scoperture sono di oltre 8000 unità, pur rispetto ad una pianta organica che è stata di molto ridimensionata.

Diamo atto al Ministro Orlando di essere stato il primo, dopo anni di disattenzione, ad aver colto la necessità di articolare una politica di reclutamento e valorizzazione del personale amministrativo.

Ma i risultati stentano a venire, se è vero che sinora delle 4000 unità di personale di cui è stata annunciata l'assunzione, ne hanno preso servizio meno di 1000.

La mobilità messa in campo dopo la soppressione delle Province non è risolutiva. E non si vive di soli tirocinanti.

Occorre pensare con urgenza ad ulteriori e più efficaci interventi.

Si rischia però di arrivare tardi. Bisogna accelerare. Di fronte alla insufficienza della mobilità bisogna con forza persuadere la Presidenza del Consiglio e la Funzione Pubblica ad autorizzare un concorso straordinario celere.

La precarietà e la molteplicità dei rapporti di lavoro che si registrano all'interno degli uffici giudiziari cominciano a diventare così elevate da risultare non più tollerabili per la struttura amministrativa.

Per disposizioni generali i tirocinanti nelle aziende non possono superare il 10% del personale a tempo indeterminato¹.

Negli uffici giudiziari si dovrebbe pensare ad introdurre simili limiti e ad adeguare la dotazione organica in modo che possa sostenere la presenza di tante diverse, precarie, figure professionali.

Bisogna affrontare finalmente anche la rideterminazione delle piante organiche.

Il rapporto tra la pianta organica dei magistrati ordinari e quella del personale amministrativo è troppo diverso da ufficio a ufficio.

Il tema, accantonato al momento della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, va ora riproposto al più presto, tenendo conto del fatto che negli uffici, in misura diversa a seconda che questi siano distrettuali o meno, si svolgono anche attività puramente amministrative. Abbiamo bisogno di nuove professionalità specialistiche.

Non può essere compiuto alcun effettivo percorso di miglioramento organizzativo senza che si adeguino gli organici del personale di magistratura e amministrativo.

Più in generale, bisogna rilanciare una complessiva politica per il personale amministrativo, che resta questione centrale.

¹ In base all'art. 1 DM 142/98 possono ospitare tirocinanti tutte le imprese pubbliche o private. Il numero dei tirocinanti che un'azienda può ospitare dipende dal numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato e sono:

massimo un tirocinante per le aziende fino a 5 lavoratori a tempo indeterminato; 1 o 2 tirocinanti nelle aziende che hanno tra i 6 e i 19 dipendenti a tempo indeterminato; un numero di tirocinanti non superiore al 10% dei dipendenti per le imprese con più di 20 lavoratori a tempo indeterminato.



Senza affrontare e risolvere le problematiche relative al reclutamento, alla valorizzazione, alla formazione, alla riqualificazione del personale amministrativo, ogni progetto di riforma del sistema giustizia è destinato a fallire.